

IL VIAGGIO DEL PAPA

# 24-26 MAGGIO: FRANCESCO IN TERRA SANTA

Dal saluto ai bambini dei campi profughi all'incontro con il patriarca Bartolomeo, 50 anni dopo l'abbraccio fra Paolo VI e Atenagora, ecco le tappe e gli incontri più significativi del viaggio del Pontefice

A cura di Laura Bellomi

**LUNEDÌ 26 MAGGIO - Gerusalemme**

**RICORDANDO LA SHOAH**

Dopo l'incontro con il **gran mufti**, il responsabile islamico della gestione dei Luoghi santi islamici della città, il Papa visiterà il **Muro occidentale**, il **cimitero del monte Herzl** e il **memoriale di Yad Vashem**, dedicato alle vittime dell'olocausto. Nel pomeriggio incontrerà sacerdoti, religiosi e seminaristi nella chiesa del Getsemani per chiudere poi con la **Messa nella Sala del cenacolo**.

**DOMENICA 25 MAGGIO - Betlemme e Gerusalemme**

**CON IL PATRIARCA BARTOLOMEO**

Dopo la **Messa** in piazza della Mangiatoia, il Papa **pranzerà con alcune famiglie palestinesi**. A seguire è prevista la visita alla Grotta della natività e ai bambini dei campi profughi di **Dheisheh**. Al Santo Sepolcro, a Gerusalemme, incontrerà il **patriarca ortodosso Bartolomeo**.

**SABATO 24 MAGGIO - Amman**

**PRIMA COMUNIONE PER 1400 BIMBI**

Subito dopo lo sbarco all'aeroporto cittadino, per il Papa è stata organizzata una cerimonia di **benvenuto nel palazzo reale**. A seguire, visita di cortesia ai reali di Giordania. L'appuntamento più atteso è poi la **Messa** con la celebrazione della Comunione per 1.400 bambini, nello stesso stadio in cui già celebrarono Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

**SABATO 24 MAGGIO - Betania**

**CON I GIOVANI DISABILI**

Dopo la visita al **sito del Battesimo**, a Betania di Giordania (a pag. 81 il servizio completo sulla località) e la **preghiera silenziosa**, nel pomeriggio Francesco è atteso presso la **chiesa del Battesimo di Gesù**: lo aspettano in centinaia **tra giovani disabili e profughi** provenienti dalla Siria e dall'Iraq, cristiani e musulmani. Il giorno dopo, festa nazionale della Giordania, Francesco parte per Gerusalemme.

*«Fin da ora vi domando di pregare per questo viaggio che sarà un pellegrinaggio di preghiera»*

**FRANCESCO, 5 GENNAIO 2014**

*C'è chi chiede conforto e chi invoca il cambiamento: le attese per la visita del Papa sono tante. Ecco cosa pensano le persone che ogni giorno spendono la loro vita nei luoghi in cui ha vissuto Gesù*

**GERUSALEMME  
CITTÀ SANTA**

Nella foto, da sinistra, si riconoscono la Cupola della Roccia (o Moschea di Omar), il Muro occidentale e la Porta di Mughrabi

**HANA BENDKOWSKI**

*Direttrice del Jerusalem Center for Jewish-Christian Relations*

**«UN'OCCASIONE  
PER CONOSCERE  
I CRISTIANI»**


*Anche in Israele c'è molta curiosità riguardo alla figura di papa Francesco. Ha colpito la sua attenzione per i poveri: la gente era abituata a pensare il Papa come a un capo di Stato che vive nella ricchezza. E invece sente parlare della grande umanità di Bergoglio, dei suoi gesti di attenzione verso chi non ha nulla. Al di là di questo, però, **la mia speranza è che questo viaggio aiuti tanti in Israele a superare l'ignoranza nei confronti del cristianesimo** che è molto forte. È dentro questa ignoranza, infatti, che crescono la sfiducia e l'antagonismo tra ebrei e cristiani. Spero davvero che con la sua personalità il Papa aiuti a ribaltare questa situazione, creando un'atmosfera positiva. Dico questo avendo in mente non tanto gli estremisti, che si rendono protagonisti di gesti come le scritte contro i cristiani: sono estremisti e non cambieranno. Ma quello che conta è l'atteggiamento della maggioranza silenziosa d'Israele, che oggi non sa praticamente nulla del cristianesimo. Ed è proprio questa ignoranza a renderla facilmente esposta alle falsità messe in circolo dagli estremisti. Sì, spero proprio che queste giornate facciano crescere la curiosità degli israeliani nei confronti dei cristiani. E, soprattutto, che aumenti la voglia di conoscere non tanto i pellegrini che arrivano a Gerusalemme da tutto il mondo, ma i cristiani che vivono qui in Terra Santa. **Sono loro, infatti, la minoranza che siamo chiamati a rispettare e ad accogliere come una ricchezza.***

Testo raccolto da Giorgio Bernardelli

**Wael Suleiman**

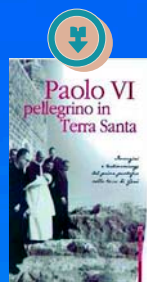
Direttore di Caritas Giordania

**«UNA SPERANZA PER I PROFUGHI E I GIORDANI»**



Il momento della visita di papa Francesco in Terra Santa che attendo maggiormente è l'incontro che avrà con una delegazione di profughi e di poveri a Betania oltre il Giordano, il luogo del Battesimo di Gesù. Il mio Paese, che ha appena 6 milioni di abitanti, accoglie ormai 1 milione e 350 mila rifugiati dalla Siria. Ma questi sono solo gli ultimi arrivati, perché qui in Giordania abbiamo già accolto i palestinesi nel 1967, i libanesi negli anni Ottanta, gli iracheni negli anni Novanta... Come Caritas Giordania, insieme a Caritas Internationalis, siamo da anni in prima linea nel rispondere a queste emergenze; ma viviamo la fatica di una situazione che rende molto difficile la vita anche nel nostro Paese. **Qui non c'è direttamente la guerra ma i problemi sono lo stesso grandi:** per esempio le scuole che dieci anni fa avevano venti studenti per classe oggi ne hanno cinquanta... Ora poi ci lascia senza parole la disperazione che vediamo negli occhi dei profughi siriani, tra cui anche tanti cristiani, almeno 20 mila qui in Giordania. Nemmeno quando abbiamo accolto i profughi iracheni la tragedia era stata così grande. I siriani ci chiedono: «Ma Dio c'è ancora?». Nelle altre guerre la gente aveva perso tutto, ma non la fede. Questa volta invece non è così: hanno visto con i propri occhi troppi orrori. «Dio c'è ancora?». È una domanda che dice tutto lo sconforto che portano dentro. Spero davvero che papa Francesco possa infondere speranza a loro e anche a noi. E richiamare il mondo intero alle sue responsabilità.

Testo raccolto da Giorgio Bernardelli



Per la visita di papa Francesco in Israele le Edizioni di Terra Santa hanno pubblicato il libro *Paolo VI pellegrino in Terra Santa* (15,90 euro), che riporta gli interventi dei relatori in un recente convegno sulla storica visita di Montini. In allegato anche un inedito documentario in dvd

**A BETLEMME**

Sacerdoti e fedeli davanti alla chiesa della Natività, in occasione della Messa celebrata da Benedetto XVI nel 2009. Alle loro spalle, una moschea

**FRA PIERBATTISTA PIZZABALLA OFM**  
Custode di Terra Santa

**«IL PAPA E BARTOLOMEO APRONO UNA NUOVA VIA»**



Il carattere particolare del viaggio di Francesco è stato definito dal Pontefice stesso, nel darne annuncio il gennaio scorso, un pellegrinaggio di preghiera, in ricordo della storica visita di Paolo VI nel 1964. **Papa Bergoglio si fa pellegrino ai Luoghi Santi prima di tutto per pregare.** E poi per toccare con mano, seppur brevemente, la complessità nella quale vivono i popoli della Terra Santa. Vedo tre momenti fondamentali in questo pellegrinaggio: l'incontro con alcuni rappresentanti dei profughi siriani presso il sito del Battesimo in Giordania, un gesto di vicinanza alla popolazione della Siria lacerata da tre anni di conflitto. C'è poi la Messa a Betlemme, l'unico evento pubblico di grande rilevanza in Terra Santa. I cristiani locali si aspettano dal Papa una parola d'incoraggiamento di fronte alle difficoltà che affrontano. Infine il ricordo dello storico incontro di Paolo VI con Atenagora, un evento che ha avuto conseguenze importantissime a livello ecumenico. Montini e Atenagora sciolsero le paure che tenevano bloccate da secoli le relazioni tra le due Chiese. Da allora il cammino verso la comunione è più spedito, anche se la strada da fare è molta. **L'incontro tra Francesco e Bartolomeo, patriarca di Costantinopoli, si tiene nel cuore della Gerusalemme cristiana, il Santo Sepolcro, che è anche il simbolo delle nostre divisioni.** È il segno del cammino fatto fino a oggi, ma mi auguro possa essere anche l'inizio di un nuovo percorso, che non possiamo ancora immaginare, ma che segnerà fortemente la vita della Chiesa.

Testo raccolto da Giuseppe Caffulli



TONY GENTILE/REUTERS - IMAGE/ISP